

come, per precauzione, le autorità avevano fatto custodire la Sirena dai carabinieri e da un picchetto di marinai armati, essi fecero impeto contro questa forza, e provocarono una colluttazione, durante la quale un marinaio fu colpito (*Commenti*) con una lima al capo, riportando una ferita guaribile in dieci giorni, un operaio ricevette una piccola lesione guaribile in cinque giorni, ed un altro riportò una contusione di lievissima importanza.

Gli operai si misero quindi in sciopero. Le autorità li lasciarono uscire; ed in conformità delle prescrizioni da me emanate, il Consiglio dei lavori stabilì che all'indomani l'arsenale sarebbe stato chiuso, e che vi sarebbero stati ammessi solo quelli operai che avessero precedentemente dato prova di essere ossequienti ai regolamenti, o che dichiarassero di volerli osservare. Gli operai non si presentarono al lavoro, eccettuati i capi operai ed alcuni addetti alle macchine per l'illuminazione elettrica.

Questi sono i fatti; le autorità mantengono la più ferma attitudine di fronte a questo procedere inusitato, ed inammissibile in qualunque stabilimento, e molto meno in uno stabilimento militare. (*Bene!* — *Commenti*)

È sperabile che gli operai facciano senno, e riconoscano il loro torto; l'autorità locale però ed il Ministero non cederanno in alcun modo alle loro pretese e reprimeranno con severità qualunque atto d'insubordinazione o di violenza. (*Bene!* — *Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arlotta per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Arlotta. È con sincero rincrescimento che ho udito confermare dall'onorevole ministro la gravità dei fatti dei quali si parlava sino da ieri sera e che hanno costretto il ministro a chiudere sino a nuovo ordine l'arsenale di Taranto.

Quelli fra i colleghi che hanno letto la relazione sul bilancio della marina hanno potuto osservare quale sentimento di benevolenza la ispiri per le classi operaie dei nostri arsenali; essa pone in rilievo la sorte di questi operai, tratta delle promozioni e dei possibili miglioramenti alla loro classe quindi la parola del relatore su questo argomento non può essere sospetta. Ebbene io tengo a dichiarare altamente che questa benevolenza che anima tutti noi per i buoni e laboriosi operai, i quali costituiscono la grande maggioranza nei cantieri navali, non ha nulla di comune con la debolezza e la

tolleranza verso quei pochi che per futili motivi suscitano disordini nei nostri stabilimenti militari.

Invito l'onorevole ministro ad indagare con la maggior cura l'origine di questi malumori e disordini, per vedere da quale parte sia veramente il torto o la ragione, ma lo invito in pari tempo ad usare la massima fermezza perchè simili disordini non si ripetano e non si propaghino.

Mi permetto inoltre di osservare che già da alcuni giorni fu da qualche giornale annunciato che telegrammi poco rispettosi erano stati spediti da Taranto al Ministero; non so quale fondamento abbia questa notizia, ma in realtà, se il fatto è vero, si sarebbe dovuto provvedere senza indugio perchè era già un sintomo di grave insubordinazione.

Per ora non ho altro da aggiungere, fuorchè l'augurio che l'onorevole ministro possa annunciare presto alla Camera che i disordini sono completamente cessati.

Morin, ministro della mariniera. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Morin, ministro della mariniera. In quanto a provvedere con la massima energia, come l'onorevole Arlotta e la Camera hanno appreso dalle mie parole, è già stato fatto, e si seguirà a fare.

L'onorevole Arlotta ha alluso ad un telegramma irregolare, ed io aggiungerò anche sconveniente, che fu mandato da un operaio al Ministero, riguardo a certi reclami che erano stati sporti per le promozioni fatte dal direttore delle costruzioni e che alcuni interessati non credevano conformi all'equità.

A quest'atto scorretto e indisciplinato io ho risposto come dovevo, mandando il telegramma all'autorità locale, con l'ordine di punire l'operaio a termini del regolamento.

Mi meraviglio come l'onorevole Arlotta abbia potuto supporre che così non sia stato fatto.

Arlotta. Io non ho supposto questo.

Presidente. Prego l'onorevole ministro dell'interno di voler comunicare le interpellanze ai suoi colleghi perchè dichiarino se e quando intendano di rispondervi.

Anzi a questo proposito mi permetto di osservare all'onorevole ministro dell'interno stesso che spesso accade che le interpellanze sieno presentate e lette alla Camera, ma i ministri dimentichino di dichiarare se le accettino o no. Ora io sono d'avviso che quando